

# Facciamo lavorare

## IN PAGE

### la commissione Asrem!

ANNO II - N° 290

MARTEDI 5  
GENNAIO 2010

DISTRIBUZIONE  
GRATUITA

#### **Caso Husser. Niente scontri, l'Asrem sta valutando**

*I vertici dell'Asrem hanno precisato l'assoluta contrarietà a generare inutili scontri. In fondo, l'istituzione della Commissione che si sta occupando del caso Husser, ha peraltro l'obiettivo di valutare ogni aspetto della vicenda per poi prendere la decisione più idonea. Sarebbe dunque inopportuno lasciare che la commissione lavori senza risultati.*



I vertici dell'Asrem stanno valutando ogni aspetto del caso. Intanto Tucci risponde a Huscher

## La Commissione non vuole scontri e lavora per prendere la giusta decisione

Il dottor Innocenzo Tucci risponde all'interista rilasciata da Huscher lo scorso 2 gennaio d una televisione locale. Una risposta dettata all'esigenza di fare chiarezza su una vicenda che si sta intorpidendo tra polemiche, strumentalizzazioni e inasprimenti dei toni. Ma i vertici dell'Asrem hanno tenuto a precisare assoluta contrarietà a generare inutili scontri. A fondo, l'istituzione della Commissione che si sta occupando del caso Huscher, ha proprio obiettivo di valutare ogni aspetto della vicenda per poi prendere la decisione più idonea. Sarebbe dunque auspicabile lasciare che la commissione lavori e poi eventualmente discuterne.

Ma veniamo alla risposta di Tucci all'intervista di Huscher: "Iniziamo dal mio "misterioso" rientro nell'organico dei chirurghi. Il Dott. Huscher, in modo corretto, riporta che io stavo usufruendo delle ferie di prepensionamento. A dire la verità, non so se per un lapsus o con un copo malizioso, inizialmente parla delle mie ferie come di "vacanze"; poi, perlomeno, ha parlato correttamente, poi, riporta che sto per rientrare alle ferie. Di contro, la spiegazione che finge di fornire è completamente fuorviante. Non a caso, il suo discorso non viene portato avanti

con argomenti solidi, ma con interrogativi retorici e tendenziosi. La verità è la seguente: io, nel Febbraio prossimo, maturerò quaranta anni di contribuzioni. Per la legge Brunetta, questo vuol dire che a Luglio devo concludere la mia attività lavorativa da dipendente pubblico. Le disposizioni, però, prevedono anche l'obbligo di usufruire di tutte le ferie residue, che nel mio caso ammontavano a 226 giorni. Per questo motivo, il 1° Dicembre scorso sono andato in ferie di prepensionamento, in piena ottemperanza agli obblighi. In caso di emergenza e necessità, la Direzione Sanitaria può richiedere il mio rientro al lavoro, come durante qualsiasi periodo di ferie. E quale situazione di maggiore emergenza? Il Dott. Huscher fa riferimento a delle lettere inviate a lui e a tutte le istituzioni competenti, in cui si denuncia la grave carenza d'organico e le conseguenze che quei ritmi di lavoro, in effetti non sostenibili, possono avere sulle capacità decisionali e operative dell'equipe. Nell'intervista, tra l'altro, lui afferma che io sia l'unico mittente di quelle lettere. Non è vero: tali lettere sono state scritte, firmate e condivise da tutta l'equipe. In ogni modo, però, la situazione era già al limite di sostenibilità. Le mie ferie di prepensionamento che, ripeto, io ero obbligato a prendere, hanno ulteriormente

ridotto l'organico, portando il Dott. Huscher alla controversa decisione di sospendere gli interventi di urgenza. Infine, qualche giorno dopo, lo stesso Dott. Huscher è stato sospeso per motivi disciplinari, non legati a questo evento. Non è affatto strano che, a questo punto, la Direzione Sanitaria abbia ravvisato una situazione di emergenza grave e abbia deciso di richiamarmi dalle ferie. Desidero inoltre aggiungere qualche dettaglio alla vicenda della sospensione del Dott. Huscher. Lui riporta correttamente di non essere stato licenziato, ma sospeso. In effetti, i titoli di alcuni giornali locali sono stati fuorvianti. Lui è ancora il primario o, più correttamente, il Direttore della nostra U.O.C. Io non sono rientrato per prendere il suo posto: come lui afferma correttamente, la nomina di un nuovo direttore passa tramite un concorso. Il mio rientro, come già spiegato, è dovuto soltanto alla carenza estrema di personale. La sospensione del Direttore, però, provoca comunque l'assenza di una figura dirigenziale, i cui compiti vanno svolti da qualcuno dell'equipe, sia in ottemperanza alla legge, sia per evitare che il reparto cada nell'anarchia. Allo stato attuale, non ho ricevuto nessun incarico dirigenziale dalla Direzione Sanitaria. Per anzianità, titoli ed esperienza,

però, sono uno dei membri dell'equipe che, con maggiore probabilità, può essere incaricato di svolgere tali funzioni, in attesa di una decisione definitiva sulle sorti del Dott. Huscher. Mi rendo conto che la mia presenza tra i papabili può prestare il fianco ad elucubrazioni riguardo miei secondi fini o riguardo miei eventuali desideri di ricoprire un incarico dirigenziale. La realtà, però, è ben diversa. Ho lavorato per trenta anni in questo Ospedale, dedicandomi appieno alla missione di svolgere la professione di medico; attività che, tuttora, vorrei continuare a svolgere in maniera proficua ed in un ambiente di lavoro sostenibile. Non riesco ad accettare l'idea di veder morire in questo modo la Divisione di Chirurgia, reparto a cui ho dedicato la maggior parte della mia vita professionale. Di conseguenza, nonostante il 30 Giugno 2010 termini il mio incarico di dipendente pubblico, ho accettato volentieri di riprendere la mia attività lavorativa, nella prospettiva che venga mantenuta la promessa di risolvere la nostra grave carenza di personale medico, infermieristico ed ausiliario. Come vedete, questa vicenda non cela alcuna manovra, né fini illeciti o poco chiari, come invece il montaggio della parte iniziale del servizio di TVI Molise può lasciar intendere".

L'equipe di chirurgia generale diretta dal dottor Michele Malerba ha eseguito l'intervento

# Diabete sconfitto con il bisturi al S. Timoteo

TERMOLI - Da alcuni anni presso l'UOC di Chirurgia Generale dell'ospedale di Termoli, diretta dal dottor Michele Malerba, è attivo un centro per la terapia chirurgica della grande obesità e delle malattie metaboliche (Diabete Mellito, Dislipidemie, Iperensione arteriosa) associato alla SICOB (Società Chir. Obesità) dove vengono eseguiti particolari interventi chirurgici per la guarigione definitiva del Diabete Mellito di tipo II. Si tratta di una nuova realtà terapeutica, alternativa a quella medico-farmacologica, che rappresenta un rivoluzionario passo avanti nella cura del Diabete Mellito, una delle malattie più devastanti, invalidanti e diffuse al mondo. Inoltre l'intervento chirurgico risolve anche il 100% dei problemi di colesterolo e trigliceridi e l'80% di quelli di ipertensione arteriosa. "La nostra condotta - afferma il Direttore dell'UOC di Chirurgia Generale Michele Malerba - è aderente allo studio pilota mondiale, del quale facciamo parte, che è appena iniziato e diretto in Italia dal prof. Nicola Scopinaro, padre mondiale della chirurgia dell'obesità. Infatti i risultati non raggiunti, indicati con chiarezza, in accordo con gli altri centri italiani ed internazionali, che la chirurgia rappresenta il primo trattamento concreto per guarire definitivamente i pazienti affetti da diabete mellito tipo II, sia quei pazienti in sovrappeso o con obesità lieve che sono la maggior parte, sia quelli con obesità grave". La nostra casistica - continua Malerba - è composta da numerosi pazienti in sovrappeso e onesti affetti da Diabete tipo II, provenienti da ogni parte d'Italia che, sottoposti ad intervento chirurgico presso la nostra UOC di Chirurgia Generale, non fanno più uso di farmaci e neanche osservano alcuna dieta specifica per diabetici già dal giorno della dimissione ospedaliera. Precisamente nella maggior parte di tali pazienti già al primo controllo ambulatoriale, a distanza di 30-40 giorni dall'intervento, la glicemia risulta normale e praticamente tutti i pazienti a distanza di 3-4 mesi presentano valori glicemici normali. Vi sono vari interventi chirurgici utilizzati per la terapia del diabete mellito e fra questi, quello che garantisce il



maggior successo è la Diversione Bilio-Pancreatica, uno degli interventi più diffusi per la cura dell'obesità, che così come spiega Malerba determina la scomparsa del diabete nel 98-99% dei casi. "Il meccanismo d'azione dell'intervento è semplice: viene limitato il quotidiano assorbimento di grassi a circa 40 grammi al giorno, in modo da ottenere la forte riduzione o addirittura la scomparsa dei lipidi che infiltrano la cellula muscolare, la quale dunque è obbligata a tornare al glucosio come fonte energetica. Ciò porta, al ripristino della normale sensibilità all'insulina e quindi alla risoluzione del diabete. Inoltre, l'intervento, oltre a ridurre l'azione tossica dei grassi sulla cellula beta (quella che produce l'insulina), provoca modificazioni nella produzione di alcuni ormoni gastrointestinali che hanno effetto benefico sulla funzione della cellula preziosa per il pancreas geneticamente compromesso nei diabetici. Quindi se ne deduce che la guarigione del diabete, a seguito di tale intervento chirurgico, non è dovuto ad un calo ponderale come semplicisticamente si potrebbe pensare, ma ad un meccanismo prevalentemente ormonale. A prova di ciò risulta che l'intervento chirurgico viene eseguito anche in pazienti diabetici normopeso oppure in lieve sovrappeso cui determina la scomparsa del diabete senza comportare conseguentemente nessun calo ponderale". Dal punto di vista tecnico l'intervento di Diversione Bilio-Pancreatica consiste nell'eseguire una resezione della parte terminale dello

**Si tratta di una nuova realtà terapeutica, alternativa a quella medico-farmacologica, che rappresenta un rivoluzionario passo avanti nella cura della malattia invalidante**

stomaco con ricostruzione della continuità intestinale mediante la cosiddetta "ansa a Y". Si creano così due vie: una, collegata allo stomaco, che è percorsa dagli alimenti, e un'altra, che fa seguito al duodeno, che conduce la secrezione biliopancreatica al punto di incontro con gli alimenti, a breve distanza dal colon. Questo provoca una limitazione della digestione e quindi dell'assorbimento dei grassi e dei farinacei, mentre gli alimenti che non contengono calorie e sono indispensabili per la vita e la buona salute (acqua, sali minerali, vitamine, proteine) continuano a essere quasi tutti normalmente assorbiti.

ANNO III - N° 01  
MARTEDÌ 3  
GENNAIO 2010  
DISTRIBUZIONE  
GRATUITA

# Dopo Ernesto Giannini anche il medico isermino a muso duro contro il professor Cristiano Huscher Tucci: primario, ma non per caso

*Il chirurgo: questo posto l'ho meritato dopo trent'anni di onorato servizio*

Ancora fuoco e fiamme sul caso Huscher. Dopo i molteplici interventi di Ernesto Giannini che ha messo a nudo tutti i problemi giudiziari di Huscher caso per caso (infatti l'indagine che ha portato alla sospensione del primario non ha preso le mosse solo dall'articolo di Panorama, ma anche dalle ripetute denunce e conferenze stampa del presidente del circolo Altiero Spinelli), ora arriva anche la difesa di Innocenzo Tucci, reggente del reparto di chirurgia. Tucci, infatti, attacca frontalmente Huscher per l'intervista rilasciata a Teleisernia nei giorni scorsi. "Gentile Redazione, scrive Tucci in una lettera - voglio rispondere all'intervista rilasciata dal dottor Huscher e trasmessa il 2 gennaio dal telegiornale di Tvi Molise. In tale intervista, il dottor Huscher mescola con abilità spiegazioni corrette ad interrogativi tendenziosi, posti con il solo scopo di confondere le acque e nascondere le vere dinamiche della vicenda. Con questa lettera, desidero chiarire alcuni aspetti, sollevati dal mio collega senza che lui abbia spiegato realmente l'accaduto. Desidero inoltre allontanare da me ogni accusa di malafede, parola che il dottor Huscher non pronuncia direttamente, ma che con buona abilità retorica lascia trapelare tra le righe del suo discorso. Iniziamo dal mio "misterioso" rientro nell'organico dei chirurghi. Il dottor Huscher, in modo corretto, - spiega Tucci - riporta che io stavo usufruendo delle ferie di prepensionamento. A dir la verità inizialmente parla delle mie ferie come di "vacanze"; poi, perlomeno, ha la compiacenza di correggersi. In modo altrettanto corretto, poi, riporta che sto per rientrare dalle ferie. Di contro, la spiegazione che finge di fornire è completamente fuorviante. Non a caso, il suo discorso non viene portato avanti con argomenti solidi, ma con interrogativi retorici e tendenziosi. La verità - sottolinea il chirurgo - è la seguente: io, nel febbraio prossimo, maturerò quaranta anni di



contribuzioni. Per la legge Brunetta, questo vuol dire che a Luglio devo concludere la mia attività lavorativa da dipendente pubblico.

Le disposizioni, però, prevedono anche l'obbligo di usufruire di tutte le ferie residue, che nel mio caso ammontavano a 226 giorni. Per questo motivo, il primo dicembre scorso sono andato in ferie di prepensionamento, in piena ottemperanza

agli obblighi. In caso di emergenza e necessità, la Direzione Sanitaria può richiedere il mio rientro al lavoro, come durante qualsiasi periodo di ferie. E quale situazione di maggiore emergenza? Il dottor Huscher - continua Tucci - fa riferimento a delle lettere inviate a lui e a tutte le istituzioni competenti, in cui si denuncia la grave carenza d'organico. Nell'intervista, tra l'altro, lui afferma che io sia l'uni-

co mittente di quelle lettere. Non è vero: tali lettere sono state scritte, firmate e condivise da tutta l'equipe. In ogni modo, però, la situazione era già al limite di sostenibilità. Le mie ferie di prepensionamento che, ripeto, io ero obbligato a prendere, hanno ulteriormente ridotto l'organico, portando il Dott. Huscher alla controversa decisione di sospendere gli interventi di urgenza. Infine, qualche giorno dopo, lo stesso Dott. Huscher è stato sospeso per motivi disciplinari, non legati a questo evento. Non è affatto strano che, a questo punto, la Direzione Sanitaria abbia ravvisato una situazione di emergenza grave e abbia deciso di richiamarmi dalle ferie. Desidero inoltre aggiungere qualche dettaglio alla vicenda della sospensione del Dott. Huscher. Lui riporta correttamente di non essere stato licenziato, ma sospeso. Lui è ancora il primario o, più correttamente, il Direttore della nostra U.O.C. Io non sono rientrato per

prendere il suo posto: come lui afferma correttamente, la nomina di un nuovo direttore passa tramite un concorso. Il mio rientro, come già spiegato, è dovuto soltanto alla carenza estrema di personale. La sospensione del Direttore, però, - evidenzia Tucci - provoca comunque l'assenza di una figura dirigenziale, i cui compiti vanno svolti da qualcuno dell'equipe. Allo stato attuale, non ho ricevuto nessun incarico dirigenziale dalla Direzione Sanitaria. Per anzianità, titoli ed esperienza, però, sono uno dei membri dell'equipe che, con maggiore probabilità, può essere incaricato di svolgere tali funzioni, in attesa di una decisione definitiva sulle sorti del dottor Huscher. Ho lavorato - conclude Tucci - per trenta anni in questo Ospedale, dedicandomi appieno alla missione di svolgere la professione di medico; attività che, tuttora, vorrei continuare a svolgere in maniera proficua ed in un ambiente di lavoro sostenibile".

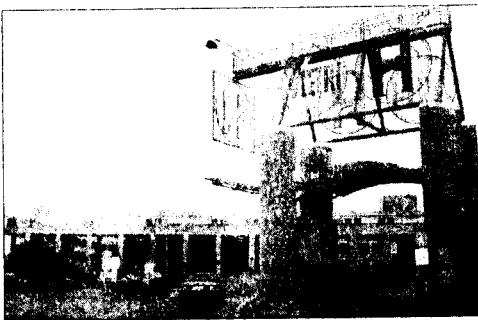
# Il Quotidiano del Molise

\* IL QUOTIDIANO DEL MOLISE - IL MESSAGGERO euro 1,00  
NON ACQUISTABILI SEPARATEMENTE

TEL. 0874

## “Chi ha responsabilità deve pagare” Vietri, Larino Viva replica: “Abbiamo lottato da soli”

Pubblichiamo alcuni stralci del comunicato dell'associazione Larino Viva che replica all'articolo scritto da Naide Fiscarelli e comparso su queste colonne domenica 3 gennaio 2010. “Larino Viva non ci sta ad essere messa sullo stesso piano



di chi ha le colpe della situazione che vive il nostro ospedale. Il tentativo dell'articolo non firmato, pubblicato sul Quotidiano del Molise domenica 3 gennaio, di voler mettere tutti sullo stesso piano per la situazione in cui versa il nostro ospedale e dare a tutti la stessa colpa domani che decidono la chiusura, non incanta Larino Viva, che, da sola, ha portato avanti la battaglia non di semplice difesa dell'esistente del “Vietri”, come ha cercato di fare Giardino ed il suo vice con la delega della sanità, ma di rilancio della sua presenza e della sua centralità nel territorio Basso Molise. Lo ha fatto con una proposta articolata che, ultimamente, ancora una volta, i soliti quattro imbecilli di questo nostro amato paese, hanno cercato di disprezzare con la parola “ospizio”. E noi, con i nostri rappresentanti in consiglio comunale e con una nota diffusa qualche giorno fa, abbiamo ribadito che siamo per “l'ospizio”, visto che per “ospizio” si intende un Centro Regionale Geriatrico di eccellenza (unico in Molise).

Nessun'altra proposta, tant'è che quella scopiazzata male del comitato - che noi abbiamo sempre definito l'elenco della massaia che va a fare la spesa - ha meravigliato anche S.E. Monsignor Bregantini, quando, scomodato inutilmente, ha chiesto quale fosse la proposta. E poi, voler addebitare a Giardino ed alla sua maggioranza l'avvio della mobilitazione a difesa dell'ospedale è pura fantasia: chi ha redatto l'articolo sa di aver scritto una grossa bugia che non si giustifica a meno che non sia stato costretto a dire falsità. Giardino con il suo vicesindaco (operatore - quest'ultimo - nella sanità più che operatore sanitario che, per pura dignità, avrebbe già dovuto sentire il dovere di dimettersi dall'incarico di assessore) hanno avuto il compito non facile di mantenere la situazione nell'attesa di una lenta agonia, ricevendo, non sappiamo quanto consapevolmente o inconsapevolmente, un supporto prezioso da parte di un comitato nato all'improvviso una sera di dicembre di due anni fa. Una persona intellettualmente onesta che ha seguito i fatti nell'arco lungo della vicenda dell'ospedale sa che le cose, in estrema sintesi, stanno precisamente così e che Larino viva, per la sua posizione ferma e coerente, è stata, non una volta, offesa e maltrattata.

Per essere ancora più precisi, Larino viva, di fronte alla immobilità del sindaco e del suo vicesindaco, ha con i suoi rappresentanti e quelli dell'opposizione, richiesto per ben quattro volte il consiglio monotelonico sulla sanità, presentando alla prima di queste sedute, il documento, all'inizio citato, che la maggioranza, compatta, ha respinto. C'è di più, non si è lasciata influenzare dagli altri rappresentanti dell'opposizione quando hanno deciso di cavalcare la tigre del comitato, proprio perché convinti della necessi-

tà di portare avanti una proposta che, oggi, com'è stato sottolineato dai nostri rappresentanti in consiglio comunale, è rimasta la sola possibile da far valere in un incontro con l'orio e i massimi responsabili della sanità, se c'è la volontà non

solo di salvare l'ospedale di Larino, ma la sanità molisana.

Per tutte queste ragioni Larino viva non ci sta ad essere accomunata a quanti hanno scelto un percorso diverso che oggi, alla luce dei fatti, ha dimostrato solo di aver fatto perdere tempo dando ragione a chi vuole la chiusura dell'ospedale di Larino. Chi ne ha le responsabilità deve pagare lasciando ad altri di fare quello che ha dimostrato di non saper fare. Ci riferiamo al vicesindaco che aveva, ed ancora ha, la delega della sanità. E' il caso di lasciare e tornare a fare il consigliere comunale, ma siamo certi che non lo farà, così come abbiamo la medesima certezza che neanche Giardino avrà il coraggio di farlo!

Nel prendere atto delle doverose precisazioni fin qui esposte, ci permettiamo di aggiungere anche i motivi che hanno spinto il cronista a redigere l'articolo contestato.

L'intento, in questo caso, non era quello di colpevolizzare qualcuno, (e tantomeno di “incantare”) quanto piuttosto di rilevare che, nonostante le iniziative, più o meno incisive, messe in campo nel corso dell'ultimo anno e mezzo, dalle forze politiche e sociali locali, nessun risultato concreto è stato ottenuto per l'ospedale Vietri. E questo è un fatto che, purtroppo, non può essere smentito.

Secondo il punto di vista di chi scrive, il destino dell'ospedale Vietri poco dipende, a questo punto, dalle proposte di gruppi o di singoli individui in quanto, lo ripetiamo qui, i tagli alla rete ospedaliera sono inevitabili. Com'è noto, esiste un piano di rientro che li impone. Su queste proposte, concepite per salvare l'ospedale, sulla pagina di Larino, sono stati scritti fiumi d'inchiostro e sono stati pubblicati decine di comunicati stampa in merito, pur non essendo per noi un obbligo. L'accusa, più o meno velata, da parte di Larino Viva, di aver ignorato la propria proposta ci pare ingiusta: a tutti è stato riservato ampio spazio per esprimere più volte il proprio punto di vista.

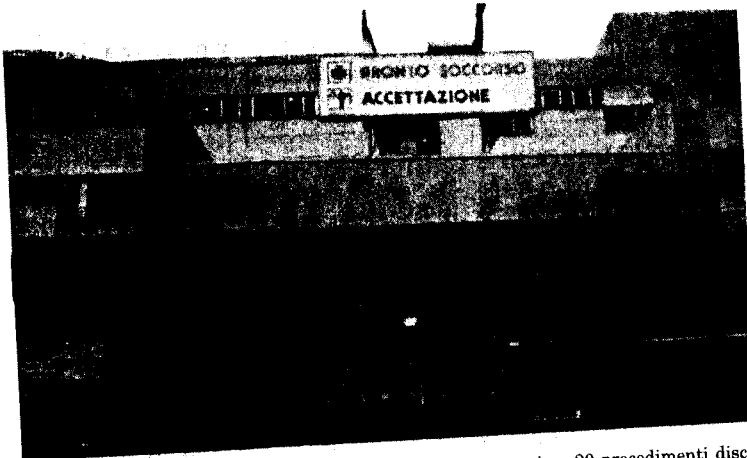
Un altro passaggio che non è risultato chiaro a Larino Viva e che ci tocca precisare, (visto che non siamo abituati a scrivere bugie) è quello relativo all'avvio della mobilitazione a difesa dell'ospedale.

Nessuno ha scritto che l'inizio della mobilitazione è da attribuire all'amministrazione Giardino. Nel pezzo si è fatto riferimento alla mobilitazione messa in atto dalle varie forze in campo, senza alcun ordine cronologico. In poche parole, l'articolo non aveva lo scopo di analizzare le proposte presentate, (come si è fatto ampiamente in altre occasioni) ma soltanto quello di evidenziare come, ad oggi, non si registrino molti segnali positivi che facciano pensare alla volontà di dare credito a queste proposte e quindi di un futuro al nosocomio frentano. Naif

Pronto a sostenere in ogni sede eventuali forme di lotta

# La Fiadel al fianco di Huscher chiede di revocare la sospensione *Il sindacato si unisce al lavoratore*

ISERNIA - Il coordinamento sindacale autonomo della Fiadel chiede all'Asrem di revocare il provvedimento punitivo a carico del professor Cristiano Huscher, il primario di Chirurgia dell'ospedale Veneziale di Isernia, sospeso dal servizio. Il sindacato a firma di Feliciano Di Schiavi si unisce al lavoratore punito e lo sosterrà in ogni sede condannando il comportamento tenuto dai responsabili dell'Asrem di Isernia e Campobasso. La vicenda è legata all'ingresso di un giornalista dell'Espresso all'interno dell'ospedale, che avrebbe evidenziato il degrado esistente all'ospedale di Isernia. Per il sindacato, che apprende la vicenda dalla stampa, probabilmente la sospensione è stata usata per attutire l'impatto che avrebbe avuto sulla popolazione la successiva notizia del licenziamento del primario. «Dalla stampa è parso di capire che il primario è stato punito e quasi certamente sarà licenziato perché si è reso



responsabile di essersi lamentato della carenza di attrezzature e di personale del suo reparto ospedaliero» scrive in una nota Di Schiavi. Il caso di Huscher - per alcuni versi - è simile ad altri episodi avvenuti in passato. «Tutti ricordano lo scandalo delle contravven-

zioni presso il Comando della Polizia municipale di Isernia che fu stroncato grazie alla denuncia di un ufficiale di polizia municipale. Quell'ufficiale ebbe il coraggio di accertare e denunciare la sistematica falsificazione dei verbali, e fino ad oggi ha totalizzato

circa 20 procedimenti disciplinari. Presso il Comune di Castel San Vincenzo, un lavoratore per non aver pagato le indennità al suo sindacato perché la legge non lo permetteva, ha totalizzato 22 procedimenti e se non si fosse trasferito sarebbe stato licenziato».

Polemico intervento dell'associazione Larino Viva sul futuro della struttura sanitaria

# «Siamo i soli a pensare al Vietri»

*Confronto a distanza per un argomento che continua a preoccupare*

LARINO - L'inizio del nuovo anno fa sì che a Larino si continui a parlare di sanità e di tagli ormai diventati quotidiani che il nosocomio frentano sta subendo, ad intervenire con una nota dura e polemica è l'associazione Larino Viva, all'opposizione in consiglio comunale e unica, a suo dire, ad aver presentato una proposta seria e fattibile sul futuro del Vietri, tanto che non ci sta ad essere messa sullo stesso piano di chi ha le colpe della situazione che vive il nostro ospedale.

«Il tentativo dell'articolo non firmato, pubblicato su un quotidiano locale domenica 3 gennaio, di voler mettere tutti sullo stesso piano per la situazione in cui versa il nostro ospedale e dare a tutti la stessa colpa domani che decidono la chiusura, non incanta Larino Viva, che, da sola, ha portato avanti la battaglia non di semplice difesa dell'esistente del "Vietri", come ha cercato di fare Giardino ed il suo vice con la delega della sanità, ma di rilancio della sua presenza e della sua centralità nel territorio Basso Molise.

Lo ha fatto con una proposta articolata che, ultimamente, ancora una volta, i soliti quattro imbecilli di questo nostro amato paese, hanno cercato di disprezzare con la parola "ospizio".

«E noi, con i nostri rappresentanti in consiglio comunale e con una nota diffusa qualche giorno fa, abbiamo ribadito che siamo per "l'ospizio", visto che per "ospizio" si intende un Centro Regionale Geriatrico di eccellenza (unico in Molise), intorno al quale far ruotare gran parte delle attività che hanno caratterizzato le eccellenze del nostro "Vietri", come l'iperbarica, il centro diabete, il laboratorio di analisi, il pronto soccorso, e la stessa riabilitazione. L'unica vera proposta presentata e presa in considerazione, non solo da due consiglieri regionali, di maggioranza e di opposizione, con la presentazione di un ordine del giorno mai discusso, ma dallo stesso presidente Iorio, al punto da pensare di istituirlo a Venafro per salvare quell'ospedale e non

avere problemi sul suo territorio che più lo adora e lo profuma di voti.

Nessun'altra proposta, tant'è che quella scopiazzata male del comitato - che noi abbiamo sempre definito l'elenco della maschia che va a fare la spesa - ha meravigliato anche S.E. Monsignor Bregantini, quando, scomodato inutilmente, ha chiesto quale fosse la proposta.

E poi, voler addebitare a Giardino ed alla sua maggioranza l'avvio della mobilitazione a difesa dell'ospedale è pura fantasia: chi ha redatto l'articolo sa di aver scritto una grossa bugia che non si giustifica a meno che non sia stato costretto a dire falsità.

Giardino con il suo vice-

sindaco (operatore - quest'ultimo - nella sanità più che operatore sanitario, che, per pura dignità, avrebbe già dovuto sentire il dovere di dimettersi dall'incarico di assessore) hanno avuto il compito non facile di mantenere la situazione nell'attesa di una lenta agonia, ricevendo, non sappiamo quanto consapevolmente o inconsapevolmente, un supporto prezioso da parte di un comitato nato all'improvviso una sera di dicembre di due anni fa.

Una persona intellettualmente onesta che ha seguito i fatti nell'arco lungo della vicenda dell'ospedale sa che le cose, in estrema sintesi, stanno precisamente così e che

Larino viva, per la sua posizione ferma e coerente, è stata, non una volta, offesa e maltrattata, posta nelle condizioni di non poter esprimere liberamente il suo pensiero da persone che hanno un solo interesse, quello di continuare a succhiare sangue all'ospedale e utilizzare lo stato di difficoltà per farsi ognuno la propria campagna elettorale.

Per essere ancora più precisi, Larino viva, di fronte alla immobilità del sindaco e del suo vicesindaco, ha con i suoi rappresentanti e quelli dell'opposizione, richiesto per ben quattro volte il consiglio monotematico sulla sanità, presentando alla prima di queste sedute, il docu-

mento, all'inizio citato, che la maggioranza, compatta, ha respinto. C'è di più, non si è lasciata influenzare dagli altri rappresentanti dell'opposizione quando hanno deciso di cavalcare la tigre del comitato, proprio perché convinti della necessità di portare avanti una proposta che, oggi, com'è stato sottolineato dai nostri rappresentanti in consiglio comunale, è rimasta la sola possibile da far valere in un incontro con Iorio e i massimi responsabili della sanità, se c'è la volontà non solo di salvare l'ospedale di Larino, ma la sanità molisana.

Per tutte queste ragioni Larino viva non ci sta ad essere accomunata a

quanti hanno scelto un percorso diverso che oggi, alla luce dei fatti, ha dimostrato solo di aver fatto perdere tempo dando ragione a chi vuole la chiusura dell'ospedale di Larino.

Chi ne ha le responsabilità deve pagare lasciando ad altri di fare quello che ha dimostrato di non saper fare. Ci riferiamo al vicesindaco che aveva, ed ancora ha, la delega della sanità. E' il caso di lasciare e tornare a fare il consigliere comunale.

Siamo certi - conclude Larino Viva - che non lo farà, così come abbiamo la medesima certezza che neanche Giardino avrà il coraggio di farlo!.

Michele Mignogna

## Larino Viva chiede al vicesindaco di lasciare la delega alla Sanità

**LARINO.** In vista della seduta monotematica sul futuro del Vietri in programma il 7 gennaio, l'associazione Larino Viva ha scritto una nota dopo che su altro quotidiano l'azione dell'associazione era stata messa sullo stesso piano di chi, al contrario 'Larino viva' ha sempre accusato di immobilismo. "Il tentativo dell'articolo non firmato, pubblicato su un quotidiano locale domenica 3 gennaio, di voler mettere tutti sullo stesso piano per la situazione in cui versa il nostro ospedale e dare a tutti la stessa colpa domani che decidono la chiusura, non incanta Larino Viva, che, da sola, ha portato avanti la battaglia non di semplice difesa dell'esistente del Vietri, come ha cercato di fare Giardino ed il suo vice con la delega della sanità, ma di rilancio della sua presenza e della sua centralità nel territorio Basso Molise. Lo ha fatto con una proposta articolata che i soliti quattro imbecilli di questo nostro amato paese, hanno cercato di disprezzare con la parola "ospizio". E noi, con i nostri rappresentanti in consiglio comunale e con una nota diffusa qualche giorno fa, abbiamo ribadito che siamo per "l'ospizio", vista che per "ospizio" si intende un Centro Regionale Geriatrico di eccellenza (unico in Molise), intorno al quale far ruotare gran parte delle attività che hanno caratterizzato le eccellenze del nostro Vietri, come l'iperbarica, il centro diabete, il laboratorio di analisi, il pronto soccorso, e la stessa riabilitazione. L'unica vera proposta presentata e presa in considerazione, non solo da due consiglieri regionali, di maggioranza e di opposizione, con la presentazione di un ordine del giorno mai discusso, ma dallo stesso presidente Iorio, al punto da pensare di istituirlo a Venafro per salvare quell'ospedale e non avere problemi sul suo territorio che più lo adora e lo profuma di voti. Nessun'altra proposta, tant'è che quella scopiazzata male del

comitato ha meravigliato anche Sua Eccellenza Monsignor Bregantini. E poi, voler addebitare a Giardino ed alla sua maggioranza l'avvio della mobilitazione a difesa dell'ospedale è pura fantasia. Giardino con il suo vicesindaco hanno avuto il compito non facile di mantenere la situazione nell'attesa di una lenta agonia, ricevendo, non sappiamo quanto consapevolmente o inconsapevolmente, un supporto prezioso da parte di un comitato nato all'improvviso. Una persona intellettualmente onesta che ha seguito i fatti nell'arco lungo della vicenda dell'ospedale sa che le cose stanno precisamente così e che Larino Viva, per la sua posizione ferma e coerente, è stata, non una volta, offesa e maltrattata, posta nelle condizioni di non poter esprimere liberamente il suo pensiero da persone che hanno un solo interesse, quello di continuare a succhiare sangue all'ospedale e utilizzare lo stato di difficoltà per farsi ognuno la propria campagna elettorale. Per essere ancora più precisi, Larino Viva ha con i suoi rappresentanti e quelli dell'opposizione, richiesto per ben quattro volte il consiglio monotematico sulla sanità, presentando alla prima di queste sedute, il documento che la maggioranza compatta ha respinto. C'è di più, non si è lasciata influenzare dagli altri rappresentanti dell'opposizione quando hanno deciso di cavalcare la tigre del comitato, proprio perché convinti della necessità di portare avanti una proposta che è rimasta la sola possibile da far valere in un incontro con Iorio e i massimi responsabili della sanità, se c'è la volontà non solo di salvare l'ospedale di Larino, ma la sanità molisana. Chi ne ha le responsabilità deve pagare lasciando ad altri di fare quello che ha dimostrato di non sapere fare. Ci riferiamo al vicesindaco che aveva, ed ancora ha, la delega della sanità. E' il caso di lasciare e tornare a fare il consigliere comunale".

**BILANCIO: MOLISE; ASSOCIAZIONI DISERTANO RIUNIONE COMMISSIONE****CAMPOBASSO**

(ANSA) - CAMPOBASSO, 4 GEN - L'Api-Acem Molise, l'Associazione Industriali del Molise, la Casartigiani Molise, la Confederazione italiana Agricoltori (Cia), la Cna-Molise, la Coldiretti Molise, la Confartigianato Molise e la Confcommercio Molise, hanno disertato la riunione, in programma oggi, davanti alla competente commissione consiliare, avente per oggetto l'esame della "Legge finanziaria regionale 2010 Bilancio regionale di competenza e di cassa 2010. Bilancio pluriennale 2010-2012".

"Prescindendo da ogni considerazione di merito sul documento in discussione - si legge in una nota congiunta delle associazioni - tale posizione è motivata dalla ristrettezza dei tempi con i quali si è provveduto alla convocazione e alla messa a disposizione dei documenti da parte dei competenti organi regionali. La convocazione è infatti giunta solo nella tarda mattinata del 31 dicembre con contestuale richiamo al sito della Regione presso il quale sono stati resi disponibili alcuni aggregati del bilancio regionale stesso (manca ad esempio il dettaglio della spesa sanitaria)". Le associazioni "nel richiamare al rispetto della dignità del proprio ruolo di rappresentanza di fondamentali interessi imprenditoriali, ribadiscono la loro piena disponibilità ad un percorso di concertazione sulle importanti scelte che si devono operare per questa Regione, a conferma della loro convinta adesione al protocollo a suo tempo firmato con il Governo regionale per tali finalità".

"La procedura oggi seguita - si prosegue nella nota - con i tempi concessi per esaminare un documento complesso come il bilancio regionale rende impossibile poter esprimere, in maniera compiuta e democratica, una fondata posizione a nome di categorie che devono essere coinvolte attraverso la convocazione dei competenti organi statutari".

Le associazioni ribadiscono che "il loro coinvolgimento alla condivisione di scelte rilevanti per il futuro della collettività molisana va operato nella fase della predisposizione e della stesura dei documenti programmatici da discutere e non attivato come momento protocollare solo per una presa d'atto di scelte già operate".

(ANSA).

COM-HNZ/IC

S43 QBKX